

Linee guida per il coinvolgimento (la partecipazione) delle comunità nelle scelte sul futuro dei territori dell'aquilano dopo il terremoto del 6 aprile 2009.

Premessa

Il terremoto ha sconvolto tutto. Ognuno di noi vive una frattura netta, tra il prima e dopo. Ognuno di noi, in fondo, sa che nulla sarà più come prima. Appena il tempo di scrollarsi la polvere di dosso e subito ci siamo resi conto che il dopo avrebbe potuto essere non solo diverso, inevitabilmente più sofferente e complicato del prima, ma anche più brutto addirittura spaventoso. Stavano decidendo tutto e subito, senza di noi.

Questo per molti è stato il punto di inizio. La molla che ci ha cavato fuori dalle tende, dalle camere d'albergo e dagli alloggi per sfollati. La sensazione di assistere ad un brutto film visto tante volte in Italia. Storie di ricostruzioni che non finiscono mai. Di nuovi quartieri e città che spuntano qui e là, un pò per caso, un pò per torbide convenienze. Piani tanto avveniristici sulle carte dei progettisti, quanto desolati nella realtà di chi, poi, li vive. Storie di gente che non ce la fa più e va a cercare futuro altrove. Di gente che resta, solo perché non ha altre possibilità. Storie di città che si spezzano e non riescono più a trovare il modo di ricomporsi.

Tutte queste storie hanno in comune, oltre all'insipienza e spesso alla criminalità dei poteri politici ed economici, anche, sempre e comunque, l'esclusione delle persone dalle decisioni sul loro futuro. Le storie col finale lieto o perlomeno aperto, sono, invece, quelle dove le persone hanno potuto e saputo prendere parte. Gli abitanti hanno avuto parola, pensiero e immaginazione sull'abitare. Gli studenti sull'educare, i lavoratori sul lavorare, i pazienti sul curare, i cittadini e le cittadine sulle città.

La frattura che si è aperta il 6 aprile consegna a tutti noi responsabilità che, nelle nostre terre, si distribuiscono con drammatica cadenza nei secoli. Allo stesso tempo, ne siamo certi, le nostre generazioni hanno nelle proprie mani opportunità altrettanto rare nella storia: quelle di chi è chiamato a ri-fondare e ri-costituire una città, prima di ri-costruirla. Perché non si può ri-costruire senza re-inventare la città: il suo significato dopo il trauma, la sua cultura e il suo posto nel mondo. Non si può ri-costruire senza prima e insieme re-immaginare la proiezione della città nel suo futuro: il suo modo di produrre, di consumare, di spostarsi, di comunicare, di divertirsi e socializzare, insomma di essere. Non si può essere all'altezza di queste responsabilità e opportunità senza avere il coraggio di re-inventare anche i modi e le forme della politica.

Alle istituzioni chiediamo di condividere la consapevolezza che una situazione così eccezionale debba essere affrontata con sforzi e soluzioni nuovi, che abbiano l'ambizione di ricostruire una città più bella e migliore di quella che avevamo e che tutto questo è possibile solo grazie ad un coinvolgimento straordinario di tutti gli abitanti. Tutte le energie, le capacità e le fantasie che normalmente restano ai margini dei processi collettivi, vanno mobilitate. Tutti si devono sentire incoraggiati e accolti in un grande processo collettivo. Di qui, dal centro del cratere deve originarsi un'energia vitale e creativa più forte del terremoto, capace di scacciare gli spettri della diaspora e del declino e di attrarre i contributi di tutti per una grande narrazione collettiva della rinascita.

Alle istituzioni chiediamo di fare la loro parte e di condividere la consapevolezza che l'informazione, il coinvolgimento e la partecipazione degli abitanti assumono in questo scenario significati e valore che non possono essere racchiusi nella retorica consueta dei comizi pre e post-

elettorali. Chiediamo loro di riconoscere che la partecipazione delle persone, in questa fase storica, ha un ruolo fondante. Che non ambisce, né ha interesse, a sostituire funzioni e prerogative delle istituzioni rappresentative, ma che deve trovare modalità nuove per inserirsi nei processi istituzionali. Per dare alle decisioni, che andranno prese nel corso dell'emergenza e della ricostruzione, quella forza e quella legittimità, che oggi sono indispensabili per far rinascere paesi e città, e che solo possono venire da una ricerca collettiva e diffusa delle soluzioni possibili.

Di seguito indichiamo una serie di proposte in forma di linee guida che proponiamo alle istituzioni rappresentative delle nostre comunità, al Comune e alla Provincia dell'Aquila e alla Regione Abruzzo (indicate come istituzioni), per avviare un confronto immediato sui temi della partecipazione e individuare soluzioni tempestive.

Le linee guida

Tutta l'informazione possibile il prima possibile, senza limitazioni: non c'è partecipazione senza informazione

1. Non è possibile parlare di partecipazione se non viene innanzitutto garantita l'informazione su quanto le istituzioni fanno, progettano e decidono nel presente e per il futuro. Le nostre popolazioni sono disperse in un'area di centinaia di chilometri e la difficoltà di reperire informazioni affidabili e tempestive aggrava il disagio, le paure e il distacco.
2. Ricominciare a tessere le trame di un disegno collettivo portando, con il corpo e la voce, il racconto di quello che accade e sta per accadere, direttamente nei luoghi dove gli abitanti sono dispersi. Le istituzioni debbono concordare un calendario di incontri da organizzare nelle tendopoli e negli alberghi e negli altri luoghi di raccolta per informare periodicamente, per ascoltare e per rendere conto dello stato di attuazione degli impegni assunti.
3. Fare della rete internet la struttura portante per l'informazione e la partecipazione degli abitanti alla ri-costituzione del tessuto sociale lacerato come condizione per la ri-costruzione del tessuto urbano. Assicurare l'accesso gratuito e illimitato di tutti gli abitanti alla rete dovunque essi si trovino, come servizio essenziale per l'esercizio dei diritti di cittadinanza di persone che vivono disperse, lontane dalle loro case e distanti tra di loro.
4. Ogni istituzione adotti un regolamento specifico che disponga in maniera chiara il diritto dei cittadini di essere informati tempestivamente su ogni atto, fatto e procedimento (leggi, delibere di giunta e consiglio, nomine, bandi, spese, retribuzioni, valutazioni dei danni, erogazioni dei finanziamenti, etc.) di loro competenza, attraverso il sito internet dell'istituzione stessa.
5. Nel regolamento di cui sopra siano definiti procedure, responsabili dei procedimenti e scadenze entro le quali l'amministrazione è tenuta a pubblicare e aggiornare le apposite sezioni del sito internet e siano anche previste le procedure attraverso cui i cittadini possano agire in caso di inadempienza.
6. Le istituzioni avviino immediatamente un gruppo di lavoro con la partecipazione dei cittadini per concertare l'adozione di questi regolamenti in modo che non vi siano disparità di trattamenti o procedure tra una istituzione e l'altra.

Coinvolgimento e partecipazione, pratiche ordinarie per far fronte ad un compito straordinario: non c'è ri-costruzione senza partecipazione.

1. Chiediamo alle istituzioni che adottino un regolamento specifico attraverso il quale garantire il diritto degli abitanti, come singoli e in associazione tra loro, a partecipare a tutte le decisioni che riguardino la gestione dell'emergenza e della ricostruzione.
2. Nel regolamento il diritto alla partecipazione deve articolarsi mediante: - il diritto alla informazione preventiva e tempestiva sulle decisioni di rilievo che l'istituzione intende adottare nel futuro, - il diritto all'esame pubblico e al dibattito preventivi e tempestivi delle soluzioni che l'istituzione intende adottare, - l'indicazione di procedure attraverso cui gli abitanti possano presentare osservazioni e proposte alternative a quelle indicate dall'istituzione; - l'obbligo delle istituzioni di tenere conto delle suddette osservazioni e proposte e l'obbligo di motivare le ragioni per cui eventualmente vengano adottate scelte diverse; - l'obbligo delle istituzioni a rendere conto dello stato di attuazione delle soluzioni adottate.
3. Le istituzioni avviino immediatamente un gruppo di lavoro con la partecipazione dei cittadini per concertare l'adozione di questi regolamenti in modo che non vi siano disparità di trattamenti o procedure tra una istituzione e l'altra.
4. Nel regolamento di cui sopra siano definiti procedure, responsabili dei procedimenti e scadenze entro le quali l'amministrazione è tenuta a pubblicare e aggiornare le informazioni e a convocare le assemblee pubbliche e siano anche previste le procedure attraverso cui i cittadini possano agire in caso di inadempienza.
5. Le istituzioni avviino immediatamente un gruppo di lavoro con la partecipazione dei cittadini per concertare l'adozione di questi regolamenti in modo che non vi siano disparità di trattamenti o procedure tra una istituzione e l'altra